

Repubblica e Cantone Ticino
 Consiglio di Stato
 Piazza Governo 6
 Casella postale 2170
 6501 Bellinzona
 telefono +41 91 814 43 20
 fax +41 91 814 44 35
 e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
 Ticino

Il Consiglio di Stato

Signor
 Giacomo Garzoli
 Deputato al Gran Consiglio

Interrogazione 21 settembre 2015 n. 136.15

Cinghiali: la distruzione di un territorio faticosamente recuperato all'incuria

Signor deputato,

ci riferiamo all'interrogazione menzionata e nel merito ci esprimiamo come segue.

La situazione venutasi a creare nella bassa Valle Maggia nel corso della fine dell'estate 2015 vedeva la presenza di una popolazione di cinghiali particolarmente numerosa. Questa circostanza era da considerarsi eccezionale e causata verosimilmente da più fattori.

Prima di analizzare le concause che sono intervenute, occorre inquadrare le modalità di gestione del cinghiale attuate dal Consiglio di Stato (CdS) per tramite dell'Ufficio della caccia e della pesca (UCP).

La legislazione venatoria federale fissa il periodo di protezione per il cinghiale dal 1° marzo al 30 di giugno. Al di fuori di questo intervallo temporale, i Cantoni possono deliberare i periodi venatori.

Il CdS, conscio del danno molto elevato che potenzialmente può arrecare una numerosa popolazione di cinghiale, ha messo in campo molte misure volte a esercitare una forte pressione venatoria su questa specie.

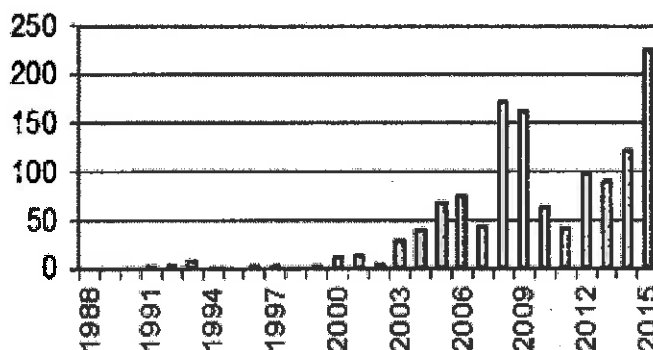
Nel 2015 il cinghiale era cacciabile senza limite di numero e sesso in caccia alta (dal 30 agosto al 27 settembre), in caccia tardo autunnale (dal 15 al 30 novembre) e in caccia invernale al cinghiale (dal 1° dicembre al 31 gennaio).

Al di fuori di questi periodi venatori il personale dell'UCP ha rilasciato numerosi permessi d'abbattimento notturni a cacciatori di fiducia (110 che hanno permesso la cattura di ben 69 esemplari) per eliminare capi viziosi che arrecavano danni.

Non vanno inoltre dimenticati tutti i cinghiali abbattuti dagli agenti della polizia della caccia durante le ronde notturne.

Come si evince dal grafico sottostante, la strategia adottata dal CdS ha notevolmente incrementato le catture in Valle Maggia.

Catture cinghiale Maggia



Il pilastro fondamentale per il contenimento delle popolazioni di cinghiale - e conseguentemente dei danni causati da questi ungulati - è un'elevata pressione venatoria. Nel rispetto del quadro legale federale, il CdS ha perciò cercato di favorire in ogni modo l'incremento di catture di questo ungulato.

Vi sono poi delle misure secondarie, ma non meno importanti, che il CdS ha messo in campo per facilitare le catture di cinghiale soprattutto nelle vicinanze di abitati e zone agricole.

Fra di esse, ricordiamo:

- riduzione della distanza minima dagli abitati per l'esercizio della caccia da 200 a 50 metri;
- soppressione delle zone di protezione della specie nei fondovalle (in particolare in Valle Maggia);
- stralcio della tassa di CHF 2.-/kg per le femmine di cinghiale con peso superiore a 55 kg.

Oltre alle misure di politica venatoria, il CdS ha messo in atto un sistema di risarcimento dei danni causati dalla fauna selvatica che tiene in particolare considerazione la gravità dei danni causati dal cinghiale. In caso di danneggiamenti cagionati da questo ungulato a colture agricole (siano esse prati da sfalcio, colture in campo aperto, vigneti,...) un perito valuta l'ammancio direttamente sul posto e al danneggiato che dichiara un reddito agricolo viene risarcita la perdita subita (con le relative deduzioni previste dal quadro legale).

Non va dimenticato inoltre che il quadro legislativo prevede degli aiuti finanziari per gli agricoltori che intendono proteggersi preventivamente. Il CdS ha previsto un aiuto in ragione dell'80% delle spese d'acquisto del materiale destinato alla costruzione di recinzioni mobili elettrificate.

Va sottolineato che la situazione vissuta nel 2015 in Valle Maggia era del tutto eccezionale e difficilmente prevedibile. Fra le varie probabili cause possiamo elencare:

- l'alto tasso riproduttivo della specie: in natura le popolazioni di cinghiale possono raddoppiare annualmente;
- le condizioni meteorologiche particolarmente clementi nel corso degli ultimi inverni (temperature miti e scarse precipitazioni nevose) da un lato hanno favorito l'esplosione della popolazione (bassa mortalità invernale dei piccoli) e dall'altro hanno abbassato l'efficacia della caccia poiché con il terreno non coperto di neve la ricerca della selvaggina è molto più impegnativa;
- la particolare conformazione della valle che impedisce alla popolazione di cinghiale di distribuirsi uniformemente sul territorio causando di conseguenza delle importanti concentrazioni di individui nelle zone favorevoli;
- la presenza del cinipide del castagno che ha privato i cinghiali di un'importante fonte di sostentamento alternativa a quella trovata sotto le zolle di prati e pascoli.

Come si evince da quanto sopra esposto il CdS ha messo in campo molteplici misure lecite e adeguate per cercare di contenere i danni, sia per quel che concerne gli strumenti di carattere venatorio volti a massimizzare i prelievi, così come in ambito di prevenzione e di risarcimento dei danni causati dai cinghiali.

L'andamento altalenante della presenza di cinghiali in tutto il Ticino è difficilmente prevedibile e questo purtroppo può sfociare in situazioni d'emergenza come quella vissuta in Valle Maggia nel 2015.

Rispondiamo di seguito alle singole domande.

1. Quali strumenti possono essere messi a disposizione per far fronte a tale situazione e ridurre gli effettivi di cinghiali nelle zone colpite?

Come illustrato in precedenza il CdS mette in campo numerosi strumenti volti a favorire l'incremento delle catture di cinghiale. Il grafico a pagina 2 mostra chiaramente che tali strumenti portano risultati che vanno nella direzione auspicata.

2. Quali strategie preventive possono essere messe in atto per evitare che questa specie diventi una vera calamità per il territorio nel senso sopra indicato?

Il quadro legale prevede una solida politica della prevenzione del danno basato sulla protezione delle colture particolarmente pregiate (uva, mais, soia,...). La protezione integrale di prati e pascoli è tuttavia oggettivamente impraticabile. In questo ambito però alle prime avvisaglie di danno, dopo attente verifiche, il personale dell'UCP rilascia immediatamente dei permessi d'abbattimento destinati ad eliminare i capi viziosi responsabili dei danneggiamenti. Non va inoltre dimenticato che gli agenti della polizia della caccia sono attivamente impegnati in servizi notturni destinati a prelevare cinghiali colti a danneggiare colture agricole.

3. Hanno senso le bandite di caccia per questa specie?

Il CdS, per tramite del Gruppo di lavoro bandite, ha proceduto alla completa revisione del decreto che regola questo strumento di politica venatoria e nel corso del 2015 ha emanato il Decreto Bandite 2015/2020. Uno degli scopi principali di questa revisione era proprio l'eliminazione delle bandite nei fondovalle (a contatto con abitati e zone agricole) che in passato fungevano da rifugio per i cinghiali durante i vari periodi venatori. In particolare in Valle Maggia tre zone di protezione presenti sul fondovalle sono state eliminate e una è stata aperta al prelievo del cinghiale.

4. Non si ritiene di estendere i giorni e i mesi invernali di caccia per l'abbattimento di tale specie?

Il cinghiale è cacciabile in settembre (caccia alta), in novembre (caccia tardo autunnale) e in dicembre e gennaio (caccia invernale). Qualora l'attuale elevata pressione venatoria non dovesse ancora risultare sufficiente al contenimento della specie, dovrà essere valutata un'ulteriore estensione del prelievo invernale a febbraio, anche se ciò si situa a ridosso dell'inizio del periodo principale dei parti.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 6 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:



Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere:



Arnaldo Coduri

Copia:

- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Ufficio caccia e pesca (dt-ucp@ti.ch)